



ATTUALITÀ

IMPRENDITORI FILOSOFI | BRUNELLO CUCINELLI PORTA L'UMANITÀ IN AZIENDA

GUADAGNARE CON LA FELICITÀ

Si lavora in un borgo medioevale ristrutturato e tutti hanno lo stesso orario, senza straordinari e cartellini da timbrare. Poi la sera ci si trova al bar a giocare a carte. Intanto le vendite di cashmere corrono.

di VINCENZO BACARANI

«Il mio modello di imprenditoria? San Benedetto». Spizzante e sincero, orgoglioso e altruista Brunello Cucinelli, 53 anni, uno dei leader mondiali nella produzione del cashmere colorato, racconta un suo sogno che è riuscito a trasformare in realtà umana (l'humanitas latina) e affari possono coesistere perché la religiosità «da non confondere con la religione» dice «è alla base della vita e del lavoro».

L'ultimo suo manifesto pubblicitario, che lo firma insieme con alcuni modelli nella piazza inferiore della Basilica di San Francesco ad Assisi, ha uno slogan: «Solo il giusto è felice». E così l'imprenditore filosofo, come ormai viene chiamato da tutti, ha cercato di creare un proprio modello di sviluppo, «l'impresa umanista», che è anche stata materia di studio in alcuni corsi alla Bocconi.

Ha recuperato e ristrutturato a sue spese un borgo medioevale del 1500 abbandonato da 40 anni a Solomeo, a due passi da Assisi, nel cuore dell'Umbria. Restando fedele all'architettura dell'epoca, si ha installato la sua azienda con circa 400 dipendenti che lavorano in un turno unico dalle 8 alle 18 (la pausa pranzo è lunga: dalle 13 alle 14.50).

«Ho studiato e realizzato questo orario uguale per tutti», spiega Cucinelli «perché la gran parte dei lavoratori abita nelle vicinanze e quindi, finendo l'orario alle 18, può dedicarsi alla famiglia e al tempo libero. Non ci sono straordinari, non c'è da timbrare nessun cartellino. La pausa pranzo è lunga perché rappresenta anche l'occasione per tutti di parlarsi, di contrattarsi e di leggere».

A questo proposito Cucinelli ha re-

galato la scorsa estate ai suoi dipendenti e ai suoi collaboratori una copia del Corano. «Sì, il mio è in sostanza un invito alla conoscenza e alla tolleranza. Ci sono brani molto belli e intensi nel Corano. L'poi è una nostra abitudine scambiarsi regali. In questo periodo sto distribuendo a tutti le tabelline. Ormai con i computer e le calcolatrici, nessuno è più abituato a fare i calcoli mentalmente ed è un errore».

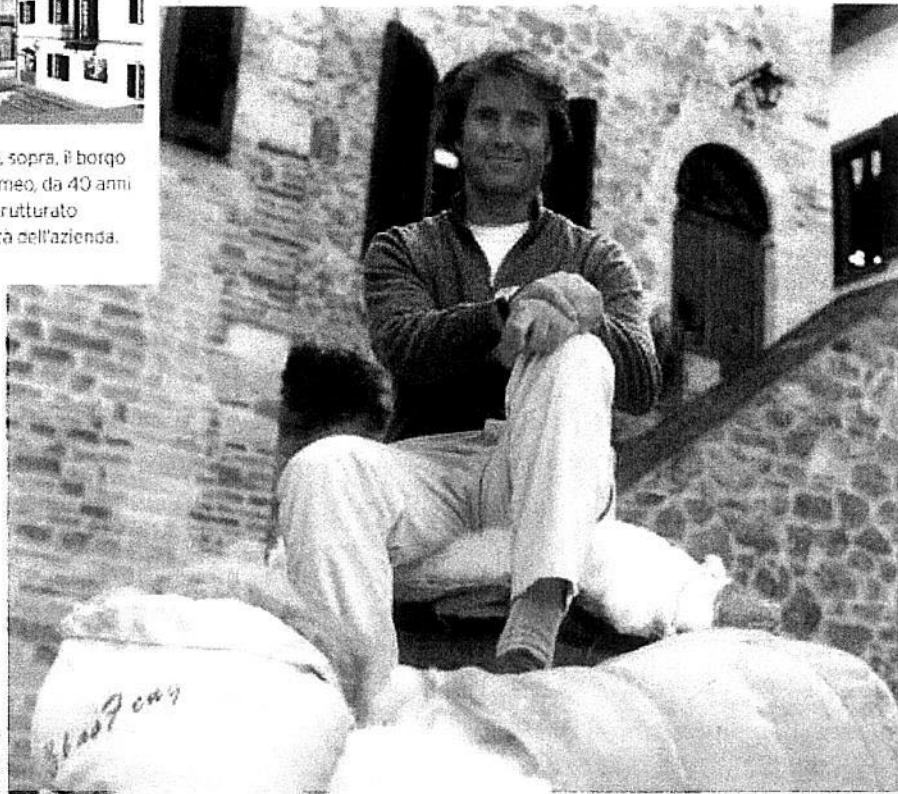
«L'aritmetica è importante, serve a far lavorare il nostro cervello e così ogni tanto passo tra i miei collaboratori e a bruciapelo gli domando, quanto fa 6 per 8?». E se non sanno rispondere?

«Finora non è accaduto, ma non avrebbe comunque importanza più di tanto. Quando assumo una persona non voglio vedere titoli di studio, le votazioni che ha conseguito. Gli faccio solo due domande, che cosa cerca nel lavoro e se conosce l'inglese. È importante amare il proprio lavoro, appassionarsi e lavorare per migliorare se stessi, la propria interiorità, e l'inglese è ormai indispensabile».

RICADUTE POSITIVE. Questi metodi sembra che funzionino davvero: l'azienda chiuderà il 2006 con 90 milioni di fatturato (il 22% in più dell'anno scorso) e per il 2007 è prevista una crescita oltre i 100 milioni. «Il mio obiettivo» conti ▶



Brunello Cucinelli e, sopra, il borgo medioevale di Solomeo, da 40 anni in abbandono e ristrutturato per ospitare l'attività dell'azienda.



ATTUALITÀ

► «Un imprenditore umbro» è sempre stato quello di fare profitti con dignità. Vengo da una famiglia di agricoltori. Ho ancora nella mente lo choc che ho provato quando mio padre decise di abbandonare i campi e andare in fabbrica. Tornava a casa la sera triste, veniva continuamente umiliato dal padrone. Mi sono detto - allora avevo 15 anni - non deve essere così. Ecco la molla che mi ha spinto a intraprendere questa strada».

Non nasconde, però, che i profitti sono indispensabili. «Non lavoro certo gratis. A me i profitti servono per solidificare l'azienda, far stare meglio il sottoscritto, poter dare il 20% di più di stipendio a chi lavora con me, abbellire l'umanità con il restauro di chiese, piazze e case» sostiene. «La nostra azienda si sviluppa in undici immobili in stile medioevale, i lavoratori operano in vere e proprie case d'epoca. Un do-

mani dovessi abbandonare l'azienda, basterebbe togliere soltanto le luci al neon, perché rimarrebbero dei grandi appartamenti con bagni e cucina utilizzabili come residence o come abitazioni».

A TUTTO GAS

90 MILIONI
Il fatturato dell'azienda a fine 2006, il 22% in più dell'anno scorso.

400 DIPENDENTI
Gli addetti alla lavorazione del cashmere.

E la nostra mensa non è la solita mensa. È un posto accogliente con tavoli e sedie di legno, con soffitti a volta e il menu è basato sui prodotti dei contadini del posto: polli e conigli di cascina, olio extravergine, vino e pane fatti in casa».

ILLUSTRE PRECEDENTE. Qualcuno ha paragonato Brunello Cucinelli all'imprenditore «umanista» per eccellenza: Adriano Olivetti. «Un paragone che mi lusinga» risponde. «Mi sento vicino a Olivetti, ma lui aveva una grandissima azienda, la mia è piccolina e nel mio piccolo cerco semplicemente di rendere umano il lavoro. Umano però non significa senza regole. Anzi, sono rigoroso, a volte

duro con i miei collaboratori. Ma è il rapporto che è diverso rispetto ad altre industrie: la sera ci ritroviamo in parecchi a giocare a carte all'osteria o a impegnarci in una partita di pallone, ci diamo tutti del tu, scherziamo. Ma sul lavoro pretendo il massimo impegno da parte di tutti».

Cucinelli dice di avere 20 maestri: da San Benedetto a San Francesco, da Aristotele a Socrate, da Sant'Agostino ad Alessandro Magno, all'imperatore Adriano e altri ancora. «Il maestro principale» ribadisce «rimane tuttavia San Benedetto, la sua Regola dovrebbe essere di esempio per tutti».

Oltre alla filosofia e alle religioni, altre due passioni di Cucinelli sono i viaggi in Oriente e il calcio. Va in Mongolia da 25 anni, «la terra di Gengis Khan che» sottolinea «pur essendo un dittatore crudele, lasciava convivere nel suo impero 18 religioni».

Quanto al calcio, da sempre tifoso juventino, è giocatore nella squadra degli imprenditori umbri. Mens sana in corpore sano